

# COSA PUÒ ESSERE IL NATALE

di

*Dario Chioli*



Correggio, *La Notte* (1529–1530), Gemäldegalerie di Dresda

Cosa sia presentemente il Natale è sotto gli occhi di tutti: una fiera di regali e di eccessi gastronomici, un inno allo spreco e alla devastazione spirituale. I bambini dei paesi poveri magari muoiono di fame, mentre i bambini dei paesi ricchi, sovraccarichi di regali, non ne godono che assai superficialmente. Non è loro concessa la fiaba, la malia dell'attesa sacra, tutto è sempre lo stesso: cose, cose, cose...

E gli adulti a fare a gara a chi dà di più cose più inutili, perché altro non sanno dare.

Poveri bambini, derubati della meraviglia...

Ora, io non voglio far finta di essere saggio solo confidando sul fatto che mia figlia ormai è grande. Io stesso non sono stato a suo tempo in grado di ovviare a questa degenerazione, non è facile sfuggire a questo meccanismo.

I bambini stessi si confrontano, e soffrono se non ricevono quello che presenta loro una pubblicità che è studiata apposta per condizionarli.

Né si può impedir loro l'accesso ai mezzi televisivi o a alla rete perché sembrerebbe una violenza ingiustificata.

Bisognerebbe piuttosto dedicare loro assai più tempo, e cercare di capirli e seguirli, dedicarsi a loro, giocare con loro, dar loro attenzione e comportarsi con loro seriamente.

Ma non basterebbe comunque e non è facile, siamo esseri fragili, sopraffatti dalle tensioni del quotidiano, pieni di difese necessarie per sopravvivere.

Molte famiglie poi sono mal assortite, con i coniugi che non vanno d'accordo su molte cose, e che spesso cercano di tirare i figli dalla propria parte, assecondandoli in ogni caso contro l'altro coniuge.

Povera miseria umana, che sotto le spoglie di un affetto interessato neanche si accorge di togliere serenità a coloro di cui finge di volere il bene.

Questi inganni, ripetuti per generazioni, diventano quasi una normalità. Normalità assai povera invero, ma tale ormai da non accorgersi neppure più dei suoi lati deliranti.

Per difesa tutti mentono, vogliono disinteressato affetto ma ne danno ben poco.

In questa situazione dunque, è inutile pensare di non sbagliare mai; si fa quel che si può.

E lo si fa a partire da quando ci si accorge del gioco.

E ci si accorge del gioco praticamente sempre e solo in virtù della sofferenza.

Come un attrezzo di metallo è forgiato nella fucina, fondendo, stampando, battendo, molando, così la verità su se stessi per saltar fuori ha bisogno di molti trattamenti assai violenti, anche se magari si tratta di violenza emotiva, non materiale.

La vita non ha problemi a fornircene...

Allora capita che ci si guardi e non ci si riconosca più in quel monolite che si voleva rappresentare, con cui si pretendeva che gli altri ci identificassero.

No, siamo esseri fragili, pieni di difetti, mortali, e possiamo avvicinarci agli altri solo se li amiamo per davvero, perché l'amore scioglie i personaggi indossati e rivela l'essere reale.

Quanto è terribile, angosciata persino, questa rivisitazione di se stessi!

Ma non c'è altra via per rinascere dal mondo del sonno a quello della presenza vigile.

Dobbiamo vedere quanto siamo inetti, quanto sono finti i nostri personaggi, menzognera l'immagine che abbiamo di noi. Dobbiamo cercare qualche cosa di nuovo, qualche farmaco che ci svegli e ci migliori.

E il segreto del Natale è questo farmaco.

Perché Gesù nasca, c'è bisogno di diverse cose.

In primo luogo di una Madre vergine, e questa bisogna cercarla e riconoscerla in noi, perché c'è in tutti noi, maschi e femmine, questo essere madre, questa possibilità arcana, che è vergine, cioè non è contaminata dai personaggi che indossiamo e dal male operante nel mondo.

Tuttavia, solo se la nostra anima piange possiamo trovare questa Madre. Il pianto purifica e ci libera dai falsi problemi e dalle nostre difese.

La Madre è infatti quella che di fronte all'annuncio angelico non ha resistenze, tutto accetta, pur senza capire fino in fondo cosa comporta. Ed è proprio per questo che riceve l'annuncio.

In secondo luogo ci vuole un Padre illuminato, che sappia accettare il miracolo, e questo è la nostra ragione quando è stata illuminata dall'angelo, cioè dal mistero, perché allora è in grado di seguire le indicazioni del mistero e muoversi in esso, raccordando i ritmi quotidiani e i lampi di conoscenza dell'Inaccessibile.

Quel che infine accade col consenso della Madre e del Padre in virtù dello Spirito è il grande mistero della generazione interiore, il Cristo intimo, la fonte dell'unzione spirituale a cui affidarsi ogni giorno, se si riesce, e comunque il più possibile, perché è la forza forte di ogni forza che salverà la nostra anima e genererà il nostro corpo spirituale.

Nel presepe la tradizione aggiunge l'asino e il bue, a significare le nostre passioni che, allorché siano così dirette dalla Madre e dal Padre, concorrono a proteggere il Bambino, lo scaldano, lo proteggono.

Poi servono i Pastori e i Magi, che sono i doni semplici e complessi che lo Spirito offre a chi ha così riconosciuto in sé i due Genitori silenti e l'Opera compiutasi per loro tramite.

Sono doni semplici quelli dei Pastori, doni che aiutano a vivere sulla terra e a prepararsi al cielo. Sono doni complessi quelli dei Magi, doni che servono alla metamorfosi spirituale.

Oro, perché il destino di chi cerca Dio è un destino regale.

Incenso, perché questa sua stessa ricerca è un sacrificio, bene accetto sull'altare di Dio.

Mirra, perché il suo cammino è denso di profumo e di amarezza al contempo.

Infatti tutta la forza dell'empietà si oppone a chi percorre questa strada. L'uomo è battuto, talvolta ucciso, sia fisicamente che emotivamente. Tutto gli si oppone, tutte le passioni, proprie e altrui, gli si scagliano contro.

Ma ci sono anche, lì a convincerci, contro ogni fanatico o bigotto, l'asino e il bue, che delle passioni sono il segreto dono.

Perché ogni cosa malvagia ha una forza radicata nel bene. Il male infatti non ha potere e non crea, ma stravolge. Raddrizzare il sentiero è tutto ciò che serve.

Allora l'ira diverrà serietà, l'avarizia sobrietà, l'invidia ammirazione, la superbia certezza, la gola condivisione, l'accidia tranquillità, la lussuria amore.

Le passioni si volgeranno a noi con volto leggero, aliteranno su di noi la bellezza del mondo.

Il Bambino sarà nato, lo ammireremo in noi stessi, e quella visione sarà la cosa che sopravvive a tutto, che a tutto dà significato.

Nel Tempio del nostro essere, l'Intelletto ci mostrerà il prodigio compiuto, il Nome che ci designa di fronte all'Incommensurabile.

La Parola sgorgherà in noi, sarà tutto concluso.

19/12/2021